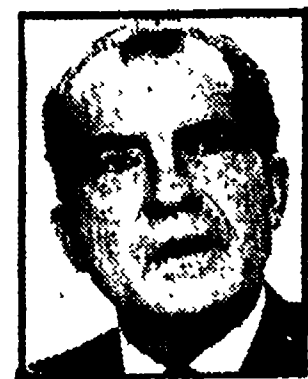


SETTIMANA NEL MONDO

Il viaggio di Thieu

Una politica ipocrita e pericolosa: questo il giudizio dei portavoce di Hanoi e del GRP sudvietnamita sull'atteggiamento assunto dai dirigenti di Washington in occasione della visita del capo del regime di Saigon, Van Thieu. E' un giudizio che riassume efficacemente le contraddizioni messe in evidenza dall'episodio e che trova un significativo riscontro nei commenti dei più autorevoli quotidiani statunitensi.



NIXON - Pericolosa ambiguità

Nixon ha accolto Thieu nella sua residenza della California con enfasi e onori conformi alla finzione secondo cui costui rappresenterebbe « la nazione sudvietnamita », ma ha preferito lasciare solo nella sua esistenza puntata a Washington, dove lo attendeva un uditorio tutt'altro che ben disposto. Ha dato rilievo, nel discorso di benvenuto, agli impegni di pace assunti a Parigi e ha fatto inserire nel comunicato conclusivo un accenno al suo « vivo interesse » per gli incontri tra i rappresentanti saigonesi e quelli del GRP; ma ha anche accreditato le tesi pro-occidentali di Thieu circa preparativi del « nord » in vista di una ripresa delle ostilità e ha minacciato « una risposta vigorosa e appropriata » (inclusa una ripresa dei bombardamenti sulla RDV) da parte degli Stati Uniti. Si è attribuito il ruolo del moderatore, ma ha promesso all'uomo che rappresenta la punta avanzata dell'oltranzismo ultrateriori aiuti economici e militari.



THIEU - Nostalgia delle bombe

Ciò equivale, come i portavoce vietnamiti non hanno mancato di rilevare, a una riaffermazione dell'impegno militare e dell'ingerenza americana negli affari interni del Vietnam del sud, in flagrante violazione degli accordi di Parigi. Quanto alla RDV e al GRP, essi « continueranno, oggi come ieri, a rispettare e applicare scrupolosamente gli accordi e a lottare energicamente perché gli altri facciano altrettanto ».

Ennio Polito

Gli accordi di Parigi, ha scritto il suo editorialista, fissano i « limiti » dell'impegno statunitense (« limiti » che non includono nuovi bombardamenti) e se rispetteranno Thieu non ha l'appoggio del suo popolo, tanto peggio per lui. Al National Press Club, dove Thieu ha tenuto la tradizionale conferenza stampa, le domande sono state impetuose e le risposte cariche di tensione. Sul marciapiedi di fronte, i dimostranti mettevano in scena le « gabbie di tiro ».

E' in questa occasione che lo stesso Thieu ha fornito ai suoi ascoltatori la conferma della fondatezza dei loro timori. In effetti, dopo aver assicurato ai giornalisti che Saigon « non chiederà mai il ritorno delle truppe americane », l'oratore ha sostenuto che un eventuale crollo del regime fantoccio cambogiano, capeggiato da Lon Nol, « significherebbe che i nordvietnamiti non hanno intenzione di rispettare l'accordo di Parigi e che una nuova guerra sarebbe inevitabile ». Nelle stesse ore, i B-52 statunitensi rovesciavano sulla regione di Phnom Penh, in un estremo tentativo di salvare Lon Nol dalla disfatta, tonnellate di bombe.

Significativamente gli ultimi sviluppi della situazione in Cambogia richiamano alla memoria dell'opinione pubblica americana impegnata contro la politica di intervento le vicende della primavera del '70, quando Nixon lanciò le forze americane e saigonesi nella prima di una serie di « incursioni », destinate ad estendere e ad aggravare il conflitto nella penisola indocinese. Nixon disse allora di aver agito « per proteggere le truppe americane nel Vietnam del sud ». Nessun pretesto del genere, sottolineano gli oppositori, potrebbe aver corso oggi che le truppe americane hanno lasciato il Vietnam.

L'offensiva visita del capo dell'amministrazione di Saigon
CRESCONO PROTESTA E CONDANNA
PER L'ARRIVO DI THIEU IN ITALIA

Un gruppo di autorevoli parlamentari democratici esprime a Leone « serie preoccupazioni » e « riserve » per il suo ventilato incontro con il leader saigonesi - Interrogazione urgente del PCI alla Camera: « Su chi ricade la responsabilità dell'iniziativa? » Condanna da parte del comitato Vietnam di Trieste e del gruppo «cittadini statunitensi per la pace in Indocina» residenti in Italia

Con un impegnato messaggio, un gruppo di autorevoli parlamentari democratici si è rivolto a Leone per esprimergli serie preoccupazioni e precise riserve circa l'eventualità di un incontro tra il Presidente della Repubblica italiana, sorta dalla Resistenza, e il capo dell'amministrazione di Saigon Van Thieu di passaggio a Roma nei prossimi giorni.

Bertoldi (Psi), dall'on. Arrigo Boldrini (Pci), dal sen. Leo Basso (Sin. Ind.), dal senatore Franco Calamandrei (Pri), dalla sen. Tullia Caretoni (Sin. Ind.), dall'on. Carlo Fracanzani (Dc), dall'onorevole Luigi Granelli (Dc), e dall'on. Riccardo Lombardi (Psi). Ecco il testo: « On. Presidente della Repubblica, voglia consentirci di esprimerLe con questa lettera, in nome degli ideali e dei principi che sono a fondamento della nostra Repubblica, ed in nome della autorità

Conclusa la visita della delegazione CGIL nella RDV

HANOI, 7 (M. L.) Ha lasciato la capitale nordvietnamita la delegazione della CGIL composta dai compagni Bonaccini e G. O'vanni che, dopo aver partecipato ai lavori dell'esecutivo della FSI, ha prolungato il suo soggiorno nella Repubblica Democratica del Vietnam. Ieri la delegazione si è incontrata con la presidenza e la segreteria del Sindacato della RDV, alla presenza del presidente Hoang Quoc Viet. Nell'incontro con la presidenza e la segreteria del Sindacato vietnamita è stata riaffermata la decisa volontà dei lavoratori italiani di continuare e rafforzare il sostegno al popolo vietnamita nella sua lotta per l'applicazione effettiva ed integrale degli accordi di Parigi e nella concreta solidarietà per la ricostruzione del Paese.

Appello all'ONU contro gli acquisti di terre arabe occupate

NEW YORK, 7. I rappresentanti presso le Nazioni Unite di Egitto, Giordania e Siria hanno intrapreso un passo comune presso il segretario generale dell'ONU Waldheim riguardo la questione dell'acquisto di terreni da parte di cittadini israeliani nei territori arabi occupati. I tre ambasciatori hanno inviato a Waldheim una lettera in cui sollecitano un colloquio e invitano il segretario generale ad appoggiare gli sforzi per impedire gli acquisti di terreni che il governo israeliano starebbe per riconoscere legalmente. Una tale decisione — affermano i tre delegati — rientrerebbe nel contesto della politica israeliana consistente nello « esercitare pressioni sugli abitanti arabi dei territori occupati perché subiscano le continue misure israeliane per la colonizzazione dei territori occupati ».

L'Osservatore Romano sulla visita di Thieu

Domani Paolo VI si incontra il capo dell'amministrazione di Saigon. Il capo dell'amministrazione di Saigon, Van Thieu, sarà ricevuto domani da Paolo VI. Lo ha annunciato l'Osservatore Romano precisando che l'udienza avviene su richiesta di Thieu. Nell'evidente intenzione di tener conto delle profonde preoccupazioni destinate dalle voci che circolavano già da alcuni giorni, il giornale pubblica una ampia nota esplicativa del senso che dal Vaticano viene attribuito all'incontro. « Non si tratta — dice l'Osservatore — di una « ostilità » che non sarebbe possibile alla Santa Sede quando siano in gioco principi, ideali o ragioni di giustizia; ma di un uguale interesse ai problemi e al bene di tutti i popoli, con la sola preferenza semmai per quelli che più soffrono o abbiano bisogno di aiuto. Il nostro senso è « doveroso » che Paolo VI « non si rifiuti di ascoltare le parti in causa, e di adoperarsi presso di esse perché impegnino i loro sforzi e le loro possibilità nella ricerca di pronte e giuste soluzioni ».

L'intervista con Van Hieu

(Dalla prima pagina) circa 200 incursioni aeree per bombardare le zone liberate, è perché ha deviato il materiale e l'armamento necessari dagli Stati Uniti. Dunque, l'ingerenza americana negli affari interni del Sud Vietnam non è cessata secondo quanto prescrive l'Accordo di Parigi. I responsabili americani non nascondono il fatto che essi hanno introdotto — hanno lasciato nel Sud Vietnam — migliaia di sedicenti « consiglieri civili » che altro non sono in realtà se non consiglieri militari camuffati. Quali sono le prospettive di sviluppo della situazione? Io sono certo che le forze di pace e di libertà saranno vittoriose. Infatti la politica di guerra di Thieu non fa che ripetere quella che fu la politica di Diem dopo la firma degli Accordi di Ginevra. Tutti sanno come è finita la politica di Diem. La firma dell'Accordo di Parigi è avvenuta in un contesto ben differente per quanto riguarda la situazione interna vietnamita e la situazione internazionale. Il nostro popolo desidera ardentemente la pace e la libertà per tutti i vietnamiti. Le correnti più diverse, politiche o confessionali, si sono pronunciate per la corretta applicazione dell'Accordo e hanno vale a dire, in modo urgente, la cessazione delle ostilità, l'applicazione delle libertà democratiche, la realizzazione della concordia nazionale, tali da permettere alle tre forze politiche principali di esprimersi, intendendo dire i rappresentanti del GRP, i rappresentanti dell'amministrazione saigonesi e coloro che non si collocano né dall'una né dall'altra parte. Evidentemente il nostro popolo deve ostinare per ottenere l'applicazione dell'Accordo di Parigi. Ma noi abbiamo fiducia nella vittoria finale, anche perché possiamo contare, al tempo stesso, sullo sostegno del popolo che vogliamo la pace e la libertà nel mondo, e fra gli altri il popolo italiano. Permetteteci di approfittare di questa occasione per esprimere i nostri sinceri ringraziamenti al movimento di solidarietà con la nostra lotta che ha visto unirsi in Italia tendenze politiche e religiose diverse, diversi strati sociali e innumerevoli personalità del mondo della cultura e dell'arte. Un omaggio particolare desidero rivolgere alle instancabili attività del Comitato Italia-Vietnam per la causa della pace e dell'indipendenza del nostro popolo.

Colloqui a Budapest del compagno Sergio Segre

Il compagno Sergio Segre, membro del Comitato Centrale del PCI e responsabile della Sezione Esteri, si è incontrato a Budapest con il compagno Zoltan Komocsi membro dell'Ufficio Politico del Partito Operaio Socialista Ungherese, e Andras Gyenes, responsabile del settore Esteri del Comitato Centrale del POSU. Alla sua partenza da Budapest, il compagno Segre ha salutato da via radio il responsabile della Sezione Esteri del CC del POSU, Janos Beres.

Mentre la situazione continua a peggiorare per Lon Nol
Una cittadina cambogiana raso al suolo dai B-52

Phnom Penh completamente assediata - Un convoglio fluviale non è ancora riuscito a risalire il Mekong - Ventilato un intervento di truppe saigonesi - Nixon invia il generale Haig

SAIGON, 7. I B-52 americani hanno raso al suolo, stanotte, la cittadina di Bangkok, in Cambogia, sulla sponda del fiume Mekong. Il nuovo crimine è stato compiuto nel quadro dei bombardamenti a tappeto che da giorni sono ininterrottamente attenti contro le « sospette posizioni » dei combattenti della liberazione, quasi dalle porte della capitale fino al confine col Sud Vietnam, nel tentativo di aprire la via ad un grosso convoglio (19 unità tra mercantili e chiatte, più unità militari) che si muoveva lungo il Mekong, controllato dalle forze popolari cambogiane, e che tentava di forzare il blocco è stato rinviato di altre 24 ore, dal momento che i bombardamenti non sono bastati a rendere « sicure » le rive del fiume. Un ricognitore è stato abbattuto e il pilota è rimasto ucciso. La situazione a Phnom Penh, privata di rifornimenti da ormai due settimane, è critica. Le scorte di benzina per i privati sono esaurite, e il carburante viene riservato ora soltanto agli ospedali ed ai servizi di emergenza. Un appello è stato rivolto dal regime alla popolazione perché risparmi viveri, ed elettricità. L'elettricità, fra l'altro, viene erogata soltanto per 12 ore su 24.

La situazione militare del regime continua a peggiorare e a deteriorarsi su tutti i fronti. La prima brigata delle truppe scelte d'assalto (corpo bene addestrato e tra i più fidati) è stata volta a fuggire oggi da due posti fortificati sulla strada numero 5, 65 km. a nord-ovest di Phnom Penh, dopo aver subito forti perdite. Ma per il regime la cosa ancora più preoccupante è il deterioramento della situazione politica. La notizia che il principe Norodom Sihanouk, capo legale dello Stato cambogiano, ha potuto visitare per un mese le zone libere ha avuto a Phnom Penh l'effetto di una bomba. Il regime ha tentato di negare che la visita sia mai avvenuta, sostenendo che la notizia è stata « inventata ». Ma non ci sono dubbi in proposito, e gli americani hanno accolto la notizia con tutta la serietà che essa merita, ed hanno avviato un riesame della situazione generale del re-

gime. Fino a ieri essi puntavano ancora sulla sostituzione del dittatore Lon Nol, paracaduto paranoico e inefficiente, con Sirik Matak, attualmente agli arresti domiciliari, più efficiente e sicuramente pro-americano. La visita di Sihanouk in Cambogia ha improvvisamente ristretto il campo d'azione degli americani, e la possibilità di compiere una operazione ricostituita sul tessuto in disfacimento del regime. Così si profila oggi, insieme all'accresciuto intervento americano, già in atto, la possibilità di un nuovo intervento dell'esercito di Saigon, che pure ha vissuto in Cambogia esperienze estremamente amare. Un portavoce di Saigon ha dichiarato oggi che « noi siamo fieri e orgogliosi di fronte all'attuale offensiva comunista nella Repubblica cambogiana, perché essa costituisce una grave minaccia per la Repubblica del Vietnam ». E poiché pochi giorni fa negli Stati Uniti il dittatore Thieu aveva ventilato la possibilità di un intervento saigonesi a fianco delle forze cambogiane e prospettive appaiono evidentemente gravi. Va rilevato che fin dal 1970 esiste un piano operativo dello Stato maggiore di Saigon per l'invio di un'intera divisione a Phnom Penh, per impedire la caduta.



Vederci chiaro? Certo non è facile. Il brandy, come tutte le cose, può essere buono o meno buono. Una cosa è sicura: se avete qualcosa contro il brandy è perché non conoscete O.P.

Argentina: liberato il direttore della «Kodak»

BUENOS AIRES 7. Il direttore della «Kodak» Argentina Anthony Da Cruz, rapito lunedì scorso presso Buenos Aires, è stato liberato oggi dai suoi rapitori dietro pagamento di un milione mezzo di dollari. Da Cruz, nato in Portogallo, è cittadino degli Stati Uniti.

Advertisement for L'Unità newspaper, including contact information for the Rome office and subscription rates.